

## Letteratura

Il critico Guido Santato rilegge l'opera di PPP attraverso le categorie contemporanee: «Ha ragione De Mauro: ha innovato in ogni linguaggio»

MASSIMILIANO CASTELLANI

**P**er questo trentennio da "senza Pasolini", pensavamo di aver letto e conosciuto abbastanza riguardo alla vicenda artistica ed esistenziale del poeta di Casarsa. Ma la monografia di Guido Santato – ordinario di Letteratura italiana all'Università di Padova e direttore della rivista "Studi pasoliniani" – appare fin dal titolo come la più dettagliata e completa che sia mai stata pubblicata. Si intitola infatti *Pier Paolo Pasolini. L'opera poetica, narrativa, cinematografica, teatrale e saggistica. Ricostruzione critica* (Carocci, pagine 592, euro 55,00).

**In una sua monografia del 1980 (Premio Viareggio per la saggistica) lei già prendeva le distanze verso coloro che avevano messo al centro del dibattito critico il mistero dell'assassinio del poeta.**

«Allora mi ero proposto di reagire al biografismo che aveva dominato negli anni seguiti al suo assassinio, riportando al centro dell'indagine la lettura della sua opera analizzata *iuxta propria principia*. In questa nuova monografia ho proseguito e sviluppato quell'impostazione, ampliando contemporaneamente l'orizzonte dell'indagine. Rispetto al 1980 tutto è cambiato negli studi su Pasolini, dal punto di vista dell'edizione delle opere, come da quello degli sviluppi della critica. Rispetto alla prima monografia, oltre alla stesura del capitolo centrale dedicato al cinema, è stata particolarmente impegnativa l'analisi testuale di un'opera magmatica e incompiuta come *Petrolio*».

**Nel volume lei ricorda l'incontro tra Pasolini e l'allora semiconosciuta Madre Teresa di Calcutta. È un episodio che ridisegna le sue relazioni con la religione?**

«Il rapporto del marxista Pasolini con il cristianesimo è un argomento molto complesso. L'incontro con Madre Teresa viene raccontato da Pasolini nel volume *L'odore dell'India*, reportage di un viaggio compiuto nel 1961 insieme con Moravia e la Morante. Pasolini offre un suggestivo ritratto di Madre Teresa e di un prete olandese aggiungendo questo commento: "Ho conosciuto dei religiosi cattolici: e devo dire che mai lo spirito di Cristo mi è parso così vivido e dolce; un trapianto splendidamente riuscito"».

**Dalla rilettura dell'"Usignolo della Chiesa cattolica", quali sono gli aspetti che sono stati trascu-**

# PASOLINI Il primo artista multimediale

rati da una certa critica cattolica?

«Quello di Pasolini nell'*Usignolo* [raccolta pubblicata nel 1958, ma i testi risalgono agli anni 1943-1949, ndr] è un cattolicesimo eretico, sensuale, dominato dalla contaminazione di sacro e profano. Il punto più alto del rapporto di Pasolini con il cristianesimo è rappresentato dal *Vangelo secondo Matteo*, probabilmente il più bel film dedicato alla storia e alla figura di Cristo. In quel film, Pasolini si propone di fare "pura opera di poesia", come scrive a Lucio Caruso della Pro Civitate Christiana di Assisi. Ma anche il mediometraggio *La ricotta*, che mette in scena una rappresentazione della crocifissione, è un piccolo capolavoro».

**Capolavori in tutte le arti, possiamo definire Pasolini un "artista multimediale"?**

«Tullio De Mauro lo ha fatto, sottolineando che Pasolini è "il primo artista di grande livello internazionale che possa definirsi multimediale nel mondo di oggi" per la sua capacità di sperimentare sempre nuovi linguaggi. La sua opera spazia infatti dalla poesia alla narrativa, alla saggistica, al cinema, al teatro, alle traduzioni dei classici, al giornalismo, alla pittura. Basti pensare ai pastiche di letteratura e cinema operato con *Teorema*: il film e il racconto sono due esiti omologhi di un'operazione condotta contemporaneamente su due sistemi di segni diversi».

**Insiste con i riferimenti cinematografici, forse perché è stato il lavoro di ricerca più complesso all'interno del suo libro?**

«L'ampio capitolo dedicato al cinema (oltre cento pagine) è quasi un libro dentro il libro in cui vengono approfonditi gli aspetti più originali dell'esperienza cinematografica di Pasolini, come il fondamentale rapporto tra cinema e pittura, tra cinema e poesia, e l'altrettanto fondamentale ruolo della musica. Pasolini dichiara più volte che il suo gusto figurativo è di "origine pittorica", non cinematografica. Teorizza un "cinema di poesia". E la sua opera cinematografica si colloca con una propria spiccata originalità nella storia del cinema».

**Dagli esordi, a sette anni a Sacile, fino agli ultimi componimenti, la funzione preminente di Pasolini è passata come quella di "poeta civile".**

«Il Pasolini "poeta civile" è soprattutto quello delle *Ceneri di Gramsci* e della raccolta successiva, *La religione del mio tempo*. In seguito la sua poetica cambia, anche se contenuti politici e polemici ri-

tornano più volte nella sua produzione. Ma Pasolini è stato un grande poeta a tutto tondo. Basti ricordare la giovanile poesia in friulano, di qualità spesso altissima, o l'ultimo volume di versi da lui pubblicato, *Trasumanar e organizzar* (1971), che ha pagine notevoli».

**Sbaglia chi vede nel Pasolini "politico", un martire, uno sconfitto?**

«Il Pasolini politico ha ottenuto in realtà una grande vittoria postuma. Le polemiche civili del Pasolini "corsaro" costituiscono nodi centrali del grande interesse che la sua opera continua a suscitare. Gli *Scritti corsari* hanno avuto una grande fortuna editoriale, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. La rivista internazionale "Studi pasoliniani" che ho fondato nel 2007, verifica costantemente che è probabilmente l'autore italiano del Novecento più discusso e più tradotto».

**Quali sono i messaggi più forti che ha lasciato alle future generazioni?**

«Innanzitutto la sua straordinaria libertà intellettuale. La sua opera nega al lettore la possibilità di un'interpretazione unilaterale costringendolo al contrario a una tensione critica costante e aperta. Anche se ha avuto una visione negativa del futuro, soprattutto negli ultimi tempi, Pasolini può essere un buon compagno di strada nel nostro problematico procedere tra presente e futuro del villaggio globale».

**Quando si parla di "preveggenza" pasoliniana a cosa dobbiamo fare riferimento?**

«Al fatto che Pasolini ha avuto una straordinaria capacità di cogliere prima degli altri le trasformazioni operate nella società contemporanea dalla nuova civiltà consumistica e dal nuovo potere capitalista, inquadrati alla luce di un "opposizione pura". Le sue analisi hanno trovato ampia conferma nei decenni successivi alla sua morte. Un economista come Giulio Sapelli ha dedicato un volume allo studio del pensiero politico e sociologico di Pasolini e alla sua critica dello sviluppo capitalistico».

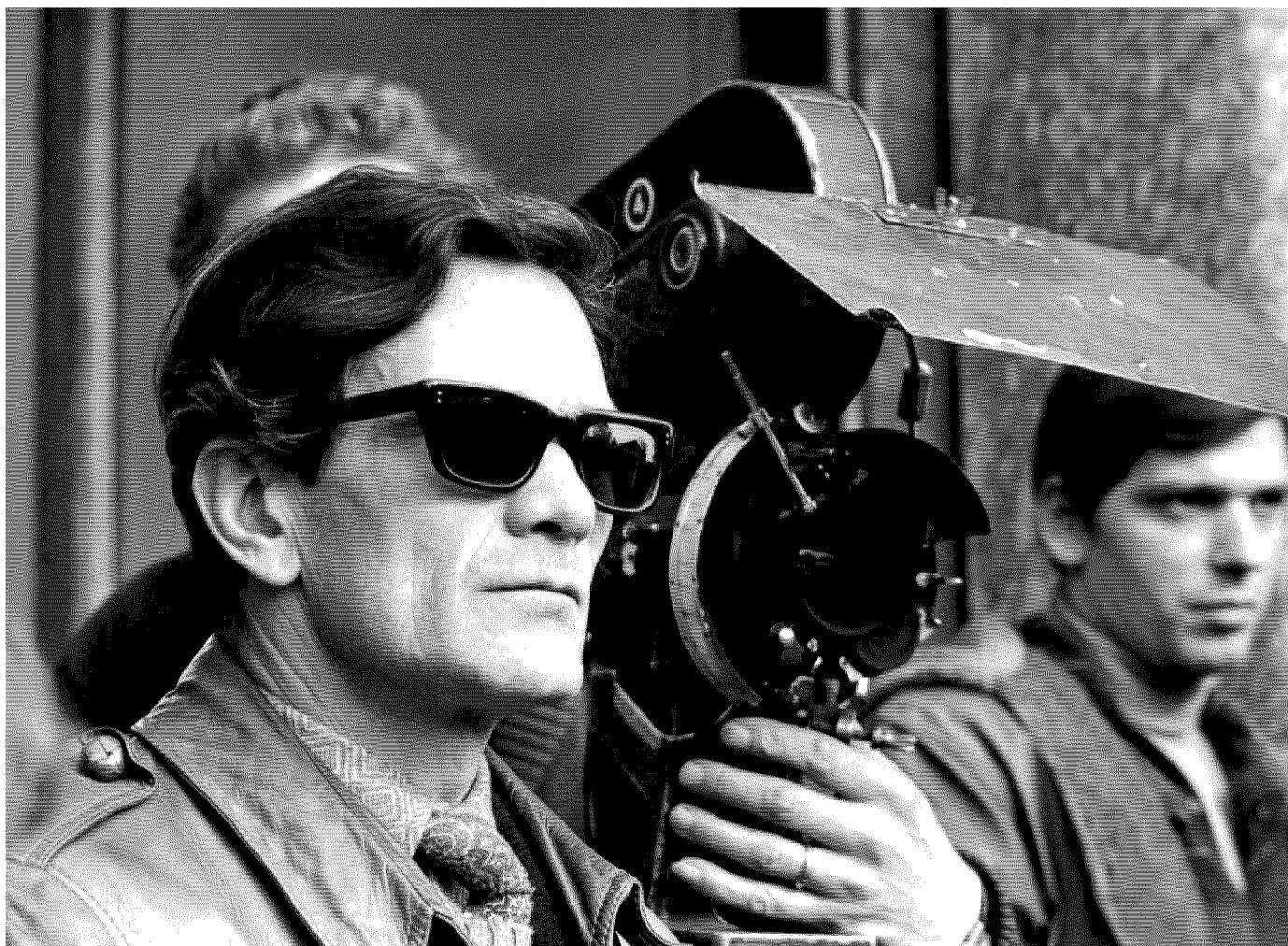
**A un giovane che non ha mai letto Pasolini o a chi crede di aver esplorato interamente la sua poetica che cosa consiglierebbe?**

«Inviterei a tornare a leggere le sue opere ovvero a tornare al "senso" di Pasolini, evitando la mediazione di interventi critici legati a interpretazioni personali o strumentali della sua figura, della sua opera, della sua tragica morte. Avvicinarsi a Pasolini attraverso Pasolini sarà una scoperta costante e sorprendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il punto più alto del suo rapporto con il cristianesimo resta il "Vangelo secondo Matteo", ma è suggestivo anche il suo ritratto di Madre Teresa:

“Mai lo spirito di Cristo mi è parso così vivido e dolce”. Altrove invece s'inventa un cattolicesimo eretico, contaminazione di sacro e profano»



## SUL SET

Pier Paolo Pasolini  
durante le riprese  
del film "Teorema",  
a Milano nel 1968

(Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383